

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 1

IL CARD. URBANI CONFERMATO PRESIDENTE DELLA C. E. I.	pag. 1
ATTI DELLA III ASSEMBLEA GENERALE	" 2
COMPIACIMENTO DEL SANTO PADRE PER IL "NOTIZIARIO C. E. I." 1968	" 3
COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA (12-14. 2. 1969)	" 4
ESITO DELLA VOTAZIONE SULLA TRADUZIONE ITALIANA DELLE NUOVE ANAFORE	" 6
DOCUMENTI CIRCA LA TRADUZIONE ITALIANA DELLE "PREGHIERE EUCHARISTICHE" E DEI "PREFAZI"	" 6
NOTIFICAZIONE CIRCA ALCUNI CENTRI CULTURALI (riservato)	" 11
CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA LA BOZZA DI DOCUMENTO SU "MATRIMONIO E FAMIGLIA OGGI IN ITALIA"	" 12
OBOLO DI S. PIETRO	" 14
SCUOLA MATERNA STATALE E NON STATALE	" 15

ROMA, 18 FEBBRAIO 1969

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

18 FEBBRAIO 1969

IL CARD. URBANI CONFERMATO PRESIDENTE DELLA C.E.I.

L'Em.mo Cardinal Segretario di Stato ha indirizzato al Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, la seguente lettera (n.130700 del 3.2.1969):

Ho l'onore di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre La ha confermata nella carica di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per il prossimo triennio. La relativa notizia verra' pubblicata ne "L'Osservatore Romano", che uscirà nel pomeriggio di martedì prossimo 4 febbraio.

Desidero formularLe fervidi voti ed auguri di fruttuoso lavoro nell'importante e delicato settore della vita religiosa italiana.

* * *

Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 12-14 febbraio 1969, sicuro di interpretare i sentimenti di tutto l'Episcopato Italiano, ha formulato all'Em.mo Presidente i migliori voti augurali per l'alto mandato ri confermatoGli da Sua Santita' ed ha assicurato con il conforto della preghiera l'unanime comunione nel lavoro del triennio 1969-1972.

ATTI DELLA III ASSEMBLEA GENERALE

E' stato spedito in omaggio, nei giorni scorsi, a tutti i Membri della C.E.I. il volume "Atti della III Assemblea Generale" in edizione riservata.

La Segreteria Generale aveva provveduto a presentarne copia anche al Santo Padre che, a mezzo dell'Em.mo Cardinal Segretario di Stato, ha espresso il Suo compiacimento con la seguente lettera (n.132138 del 5.2.1969):

E' stata mia premura umiliare all'Augusto Pontefice il volume "Atti della III Assemblea Generale della C.E.I." inviatoGli dall'Eccellenza Vostra Rev.ma in segno di filiale devozione.

Il Santo Padre, mentre paternamente ringrazia per il gradito omaggio, desidera esprimere il Suo compiacimento nel vedere cosi' opportunamente documentati gli studi, le discussioni, le mozioni e le conclusioni della III Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano su un argomento di cosi' viva e sentita attualita', quale l'attiva presenza dei laici nella Chiesa in Italia dopo il Concilio.

Ben volentieri pertanto il Vicario di Cristo fa Suo il voto dell'Em.mo Cardinale Giovanni Urbani, augurando che il volume possa essere di guida e di conforto a quanti, sacerdoti e laici, si adoperano con generoso impegno per l'attuazione fedele del rinnovamento di vita cristiana, auspicato e promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

A tal fine Sua Santita' innalza fervida implorazione al Signore, cui di tutto cuore aggiunge una particolare propiziatrice Benedizione Apostolica.

* * *

I LAICI NELLA CHIESA DOPO IL CONCILIO

L'Editrice "Ancora" che, con gesto di particolare devozione verso l'Episcopato italiano ha curato gratuitamente l'edizione riservata ai Vescovi, ha edito anche un volume che raccoglie documenti e relazioni sul tema di studio; esso e' in vendita presso le Librerie. Nel dare la scheda bibliografica, lo raccomandiamo perche' possa avere la piu' ampia diffusione:

I LAICI NELLA CHIESA DOPO IL CONCILIO, Editrice 'Ancora', Milano 1968, pp. 346, L. 3500.

Sommario: Messaggio della Segreteria di Stato - Indirizzi di saluto e pro-

lusione alla sessione inaugurale - Relazioni sul tema di studio - Gruppi di studio - Dichiarazione finale dell'Assemblea Generale.

* * *

Il volume sara' molto utile per uno studio sull'importante tema da parte del clero e del laicato, in modo che i suoi contenuti, convenientemente approfonditi, possano condurre alla debita attuazione.

**COMPIACIMENTO DEL SANTO PADRE PER
IL "NOTIZIARIO C. E. I." 1968**

L'Ecc.mo Monsignor Sostituto della Segreteria di Stato ha indirizzato al Segretario Generale la seguente lettera (n. 132599 del 14.2.1969):

Gradita e' giunta al Santo Padre l'annata 1968 del "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", premurosamente trasmessa dall' Eccellenza Vostra Reverendissima con la pregiata lettera N. 246/69 del 4 corr.

L'importanza dei documenti raccolti nel volume, e cio' che essi testimoniano di assiduo lavoro e di pastorale sollecitudine per tanti problemi, in uno sforzo costante di mutua informazione e collaborazione tra tutti gli Ecc.mi membri del diletto Episcopato italiano, rappresentano per Sua Santita' motivo di sincero, paterno compiacimento.

Nell'esprimere sentimenti di viva riconoscenza per il devoto e filiale omaggio, il Santo Padre auspica che il Notiziario continui ad assolvere efficacemente la sua funzione, e su questa, come su tutte le iniziative della C.E.I., imparte di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA (12-14.2.1969)

Nei giorni 12-14 febbraio si e' riunito a Roma, in sessione ordinaria, il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per esaminare i principali problemi pastorali della Chiesa in Italia e per predisporre l'ordine dei lavori della IV Assemblea Generale dei vescovi, fissata per il 14-19 aprile p.v.:

Il Card. Giovanni Urbani - dal Santo Padre confermato Presidente della C.E.I. per il triennio 1969-1972 - dopo aver presentato ai Padri una panoramica dell'attivita' gia' svolta, ha illustrato, nelle sue linee essenziali, il programma che si intende proporre alla prossima assemblea e i modi e le forme per un fecondo apporto di tutte le componenti del Popolo di Dio - sacerdoti, religiosi, religiose e laici - allo studio e all'attuazione di tale programma.

E' stato quindi esaminato il tema della ristrutturazione delle Commissioni episcopali, con riferimento anche alla scelta e alla elezione dei membri, ai rapporti dell'Assemblea Generale e dei suoi organismi con le Conferenze Regionali, per una piu' efficace coordinazione di lavori, progetti e proposte.

Particolare rilievo e' stato dato al Symposium dei Vescovi d'Europa, che si terra' dal 7 al 10 luglio prossimo a Coira in Svizzera, sul tema "Il Sacerdote". La partecipazione dei vescovi italiani e' destinata ad apportare contributi allo studio della missione sacerdotale ed a recare e raccogliere elementi di adeguata informazione e valutazione delle reciproche esperienze.

In occasione della recente ricorrenza del 40° anniversario dei Patti Lateranensi, i Vescovi, consapevoli dei grandi benefici che tali Patti hanno apportato alla vita religiosa e civile del popolo italiano, esprimono la certezza che un eventuale aggiornamento di alcune norme concordatarie avvenga in un clima di approfondita riflessione, di reciproco rispetto e nella ferma volonta' di assicurare e promuovere la pace religiosa nel nostro paese.

L'attuale condizione del mondo, con i suoi dati positivi e negativi, ha attirato l'attenzione dei Padri, i quali hanno riconfermato il proposito di rafforzare quei vincoli di carita' ecclesiale tra vescovi, sacerdoti e laici, che consentiranno di meglio raggiungere le nuove e reali dimensioni di presenza e attivita' pastorale in ogni campo, postulate dalle odierne esigenze della societa' in evoluzione.

E' emerso che tali impegni possono piu' facilmente realizzarsi mediante l'apporto dei Consigli Presbiterali e Pastorali. Essi, sempre meglio e nucleati ed operanti, possono garantire una piu' concorde attivita' e un piu' efficace contributo alla pastorale organica.

In questo contesto i Vescovi hanno considerato fiduciosamente l'attivit  di tutte quelle associazioni di laici che - nel rispetto degli statuti legittimamente approvati, riveduti o perfezionati - operano nel senso della azione pastorale e della fermentazione cristiana delle realt  terrestri, per la effettiva promozione dell'uomo alla luce della rivelazione e del magistero della Chiesa. E' evidente che come diversi sono i servizi e le vocazioni, altrettanto varie sono le difficolt  da superare, specialmente quando si tratti di associazioni non esclusivamente operanti nei campi dell'apostolato connesso con il ministero sacerdotale.

Alle Acli, e alle altre associazioni presenti nel campo cos  importante del mondo del lavoro, i Padri riconoscono lo spazio di una attivita' specifica e confidano che esse possano rendere sempre pi  proficua la loro presenza cristiana tra i lavoratori, e contribuire, nel modo loro proprio, a risolvere positivamente i gravi problemi che rendono inquieta la classe lavoratrice.

I Padri hanno successivamente concordato le proposte per una adeguata preparazione al Sinodo Episcopale, che avr  inizio l'11 ottobre, sul tema dei rapporti delle Conferenze fra loro e con la Sede Apostolica.

I rapporti tra la C.E.I., l'Istituto Toniolo e l'Universita' Cattolica e i problemi pi  vivi suscitati dall'attuale condizione sono stati oggetto di attento esame. L'Universita' Cattolica gode da oltre quarant'anni la fiducia e l'appoggio concreto dell'Episcopato italiano, che nelle attuali circostanze riconferma tale atteggiamento e si propone di incoraggiare sempre meglio la qualificazione cattolica e culturale dell'Ateneo.

Infine e' stato riferito circa la versione ufficiale della Sacra Bibbia a cura della C.E.I. per uso prevalentemente liturgico-pastorale. Questa rilevante impresa e' stata ormai portata a termine da una speciale commissione episcopale che si e' valsa della collaborazione di illustri bibliisti. E' gia' stampata la bozza di lavoro del Nuovo Testamento, e sono in via di stampa quelle degli altri libri; nei prossimi giorni la prima parte verra' inviata a tutti i vescovi e ad un vasto gruppo di esperti per ulteriori perfezionamenti atti a rendere la versione la pi  corrispondente possibile all'uso a cui e' destinata.

Alla iniziativa ha aderito, in spirito ecumenico, la Societa' Biblica (U.B.S.) che ha gia' designato i suoi esperti.

Roma, 17 febbraio 1959

**ESITO DELLA VOTAZIONE SULLA TRADUZIONE
ITALIANA DELLE NUOVE ANAFORE**

Il giorno 23 gennaio 1969 si e' proceduto allo spoglio delle schede per la votazione dei Vescovi circa la traduzione italiana delle "Preghiere Eucaristiche" e dei "Prefazi" (2^ redazione, datata 18.XII.1968).

Al termine dello scrutinio sono stati registrati i seguenti risultati:
votanti n. 251 su 307 membri di diritto della C.E.I.

PLACET	voti 243
NON PLACET	voti 15

Essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta dei due terzi, la traduzione e' risultata approvata.

Dopo accurato controllo le schede sono state distrutte.

**DOCUMENTI CIRCA LA TRADUZIONE ITALIANA
DELLE "PREGHIERE EUCARISTICHE" E DEI "PREFAZI"**

Formule consacratorie

C.E.I. - LETTERA N. 3003/68 DEL 31.XII.1968 AL CARD. BENNO GUT, PRESIDENTE DEL "CONSILIUM" PER LA S. LITURGIA.

La Segreteria di Stato con lettera n. 112438 del 13 maggio 1968 rimetteva a questa Conferenza Episcopale i pareri di codesto Consilium (documento n. 579/68 del 4.4.1968) e della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede circa la traduzione italiana dell'*enim* nelle formule consacratorie del Canone Romano.

I pareri, pur con doverosi richiami alla prudenza, erano sostanzialmente d'accordo per eliminare dal testo italiano la particella *enim*.

Il Consiglio di Presidenza della C.E.I., nella sessione del 10-12 dicembre scorso, aderendo alle proposte della nostra Commissione per la Liturgia, si e' dichiarato favorevole sia alla predetta eliminazione, sia a rendere identiche le formule consacratorie delle quattro anafore.

Leggiamo ora su "Notitiae" (n. 43, pag. 356) la "Declaratio" del Consilium in cui si stabiliscono le formule da usare. Poiche' in esse si trova ancora la medesima particella e poiche' sta per concludersi la consultazione dei Vescovi sulla traduzione italiana delle nuove anafore si chiede che: *uniformando le formule per tutte le anafore, compreso il Canone Romano, si possa omettere la traduzione italiana dell'"enim" (poiche')*.

"CONSILIUM" PER LA S. LITURGIA - LETTERA N. 30/69 DELL' 11.I.1969 A FIRMA DEL SEGRETARIO P. A. BUGNINI.

Sua Eminenza Rev.ma il Card. Benno Gut, nostro Presidente, mi prega di dare riscontro alla venerata lettera di Vostra Eccellenza, del 30 dicembre 1968 (Prot. N. 3003/68), relativa alla traduzione della particella "enim" nelle formule di consacrazione della Messa.

Al riguardo mi e' gradito dirLe che, quantunque l'*enim* sia rimasto nel testo latino, le Conferenze Episcopali possono stabilire che venga omissso nelle traduzioni in lingua viva.

Quanto al Canone Romano si aspetti la pubblicazione del nuovo *Ordo Missae*, prima di introdurre cambiamenti.

Conferma della traduzione

C.E.I. - LETTERA DEL CARDINAL PRESIDENTE N. 166/69 DEL 25.I.1969 al CARD. GUT.

Essendosi conclusa con esito positivo la votazione dei Vescovi sulla traduzione italiana delle "Preghiere Eucaristiche" e dei "Prefazi" sono a rimettere a codesto "Consilium", come prescritto, tre copie della medesima traduzione approvata per la dovuta conferma.

Il Consiglio di Presidenza nella sessione del dicembre scorso ha preso alcune delibere anche su aspetti pratici riguardanti la pubblicazione dei testi. In particolare modo mi permetto segnalare quanto segue:

1. - Gli editori saranno obbligati a pubblicare l'intero Ordinario della Messa in edizione bilingue, con tutti i Prefazi e con tutte le anafore (compreso il Canone Romano), per evidenti motivi di praticita', e saranno invitati a contenere in limiti molto ristretti i prezzi di vendita;

2. - Tutte le rubriche dell'Ordinario predetto saranno lasciate in latino.

Con lettera n. 30/39 dell'11 c.m., in risposta ad un quesito presentato dalla nostra Segreteria, codesto "Consilium" confermava la possibilità di omettere la traduzione dell'*enim* nelle formule consacratorie, unificate, delle nuove Anafore, ma quanto al Canone Romano rispondeva che non si possono introdurre cambiamenti prima della pubblicazione del nuovo "Ordo Missae".

Non le nascondo che tale ultima decisione crea un qualche disagio, mentre ci accingiamo alla pubblicazione della "editio typica" secondo la delibera del Consiglio di Presidenza, senza dubbio opportuna perché tende ad evitare l'uso di diversi fascicoli per la celebrazione della Messa.

Vostra Eminenza avverte che gli ulteriori mutamenti annunciati costringeranno i nostri sacerdoti a nuove spese per rinnovare i libri liturgici, rendendo forse inutile la nostra attuale fatica, ma soprattutto creeranno ulteriori disagi sotto ogni aspetto.

Mi permetto quindi pregare l'Eminenza Vostra che almeno ci venga concessa la possibilità di uniformare anche la formula consacratoria del Canone Romano, secondo il desiderio espresso da moltissimi Vescovi all'atto della votazione di cui sopra, confidando che il nuovo "Ordo Missae" non venga pubblicato contemporaneamente.

"CONSILIUM" PER LA S. LITURGIA - LETTERA N. A 192/69 DEL 4.2.1969 A FIRMA DEL SEGRETARIO P. BUGNINI, DIRETTA AL CARDINAL PRESIDENTE

Sua Eminenza il Card. Benno Gut, nostro Presidente, mi ha incaricato - prima di partire per Catania - di rispondere a suo nome alla venerata lettera di Vostra Eminenza del 28 gennaio u.s. (Pr. 165/39).

In linea di principio da parte del "Consilium" non ci sarebbe alcuna difficoltà, perché anche nel Canone Romano le parole del Signore nelle formule consacratorie si uniformassero al testo che è nelle nuove anafore. L'inconveniente nasce dal fatto che, per superiore disposizione, nel Canone saranno apportati altri ritocchi, e sembra conveniente che essi si facciano tutti insieme. L'occasione sembra propizia con la pubblicazione dell'ORDO MISSAE, prevista per il periodo marzo-aprile. Per questo motivo, prima che alla Conferenza Italiana, la stessa risposta è stata data alle altre Conferenze, che si trovano nella stessa situazione.

Nonostante i possibili e prevedibili inconvenienti di carattere psicologico ed economico, parrebbe opportuno che si pubblicassero le nuove anafore, in edizione modesta, economica e limitata; ma senza attendere oltre per porre termine ad una situazione piuttosto disagiata. Se si dovesse, infatti, aspettare a pubblicare le nuove anafore assieme al nuovo *Ordo Missae* italiano, le cose andrebbero per le lunghe, e gli inconvenienti aumenterebbero.

Questo sia detto in tutta sommissione e nell'unico scopo di informare Vostra Eminenza sul procedimento dei nostri lavori.

DECRETO DI CONFERMA: PROT. N. A 192/69 del 3.1.1969

DIOECESIUM ITALIAE

Instante E.mo Domino Ioanne Card. Urbani, Patriarcha Venetiarum, Praeside Coetus Episcoporum Italiae,

Litteris die 28 ianuarii 1969 datis,

Facultatibus huic "Consilio" a Summo Pontifice PAULO PP. VI tributis, perlibenter probamus seu confirmamus interpretationem Italianam novarum Precum Eucharisticarum et praefationum, prout in adiecto prostat exemplari.

Attendatur autem ad ea quae in adnexo folio indicantur de quibusdam pressius definiendis in textu novarum Precum Eucharisticarum.

In textibus insuper lingua vernacula exaratis imprimendis textus latinus ipsis iuxtaponatur et mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi due exemplaria transmittantur ad Secretariam huius "Consilii".

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

E Civitate Vaticana, die 3 februarii 1969.

A. BUGNINI, CM a Secretis

BENNO CARD. GUT, Praeses

Delibere del Consiglio di Presidenza (10-12.XII.1968 e 12-14.II.1969)

1. Sono state approvate le norme per l'uso delle "Preghiere Eucaristiche".
2. Gli Editori dovranno pubblicare Prefazi e Anafore in edizione bilingue. (non e' stato possibile includere tutto l'Ordinario per i motivi di cui al carteggio precedente).
3. Tutte le rubriche saranno lasciate in latino.

4. Restano valide tutte le altre norme emanate in data 17.I.1968 a proposito del Canone Romano (Cfr. "Notiziario" I/1968, pag. 4-5).

5. L'uso delle "Preghiere eucaristiche" e dei "Prefazi" in lingua italiana, inizierà con la 4^a Domenica di Quaresima, 16 marzo 1969.

Norme per l'uso delle Anafore (proposte dalla Commissione della Liturgia e approvate dal Consiglio di Presidenza)

1. - Prima che le nuove preci eucaristiche siano usate, venga premessa una catechesi al popolo, così che le ricchezze dei testi siano facilmente comprese e assimilate, e con ciò sia più facilmente realizzata ancora una volta la partecipazione attiva e consapevole dei fedeli alla celebrazione liturgica.

2. - In questa preparazione catechetica e spirituale i primi che devono curare la loro preparazione tecnica, pastorale e spirituale devono essere i sacerdoti. Dal livello della loro preparazione ne beneficeranno ampiamente i fedeli.

3. - Tempi liturgici o feste in cui devono essere usate le nuove preci eucaristiche non sono determinati: infatti avendo tali preci un carattere generale hanno di per sé la possibilità di essere usate per tutto l'anno. Il celebrante, oltre a tenere conto dell'assemblea per la quale celebra, si atterra alle indicazioni per l'uso delle anafore già date dal "Consilium" in data 2 giugno 1968.

4. - Riportiamo le principali norme:

Il Canone romano, che può essere sempre usato, dovrebbe avere la preferenza nelle feste che hanno testi propri collegati con l'anafora, cioè il prefazio, il *Communicantes* e l'*Hanc igitur*.

Sono i testi che, nella tradizione romana, danno all'anafora la nota caratteristica del giorno. Inoltre dovrebbero essere usati nei giorni in cui si celebrano i santi ricordati nel canone.

La seconda prece eucaristica, caratteristica per la sua concisione e relativa semplicità dei concetti, può essere utilmente usata nei giorni feriali e in piccoli gruppi. La sua semplicità è una buona base iniziale di catechesi sui vari elementi della prece eucaristica.

Ha un prefazio proprio, che normalmente deve essere usato con il seguito della prece. Tuttavia può essere sostituito da un prefazio corrispondente,

che esprima in modo conciso, il mistero della salvezza: ad es. i nuovi proposti per le domeniche per annum o i nuovi prefazi comuni.

La terza prece eucaristica può essere connessa con qualsiasi dei prefazi esistenti nel messale. Il suo uso potrebbe alternarsi con quello del canone romano nei giorni di domenica.

La quarta prece eucaristica deve essere usata nella sua integrità, senza possibilità di sostituzioni di parti. Anche il prefazio deve rimanere invariato. Inoltre, presentando essa un compendio piuttosto vasto della storia della salvezza, che presuppone una conoscenza abbastanza approfondita della Sacra Scrittura, dovrebbe essere utilizzata di preferenza in ambienti preparati dal punto di vista biblico. I giorni sono quelli che non richiedono l'uso di un prefazio e di altre parti proprie del canone.

Sull'esempio del canone romano, che ha degli elementi propri ad alcune celebrazioni (l'Hanc igitur), le nuove preci eucaristiche prevedono uno speciale embolismo, che si può inserire nelle intercessioni, quando la Messa è celebrata per un defunto. Tale embolismo può essere inserito nella seconda e terza delle anafore; non nella quarta, di cui verrebbe a rompere la struttura unitaria.

5. - Il criterio di scelta delle preci non deve essere determinato unicamente dalla brevità dei testi, e dallo sviluppo che si vuole dare nel tempo alla celebrazione. Deve prevalere piuttosto il criterio dell'utilità pastorale e della formazione catechetica dei fedeli.

RISERVATO

NOTIFICAZIONE CIRCA ALCUNI CENTRI CULTURALI

La Sacra Congregazione per il Clero, con lettera n. 121631/I del 15.I. 1969, diretta al Cardinal Presidente della C.E.I., ha comunicato quanto segue:

Eminentissime Domine,

Veneratis obsequens mandatis haec Tibi pro munere duco significare.

Cum iam a prulimis annis constet s.d. Centra "Centre Intercultural de

Documentación" (C.I.D.O.C.) et "Center for Intercultural Formation" (C.I.F.) loci Cuernavaca, in Natione Mexicana, parum apta esse ad alumnos in sua missione rite instituendos cumque expectari nequeat ut res sat cito in melius reformantur, organa Sanctae Sedis quorum interest, omnibus attente ac mature perpensis, consilium inierunt devitandi ne amplius, in posterum, sacerdotes ac diaconi praedictis Centris frequentandis vel eorum activitatibus participandis destinentur..

Quae dum Te rogo ut cum Exc.mis Ordinariis istius Nationis in re interesse habentibus, opportuniore quo visum erit modo, communicare velis, quae par est reverentia Manus Tuas humillime deosculor ac permanere gaudeo..

Eminentiae Tuae Reverendissimae
add.mus in D.no

J. CARD. VILLOT, Praef.

CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA LA BOZZA DI DOCUMENTO SU "MATRIMONIO E FAMIGLIA OGGI IN ITALIA"

In data 30.I.1969 (n. 229/69 di protocollo) veniva spedita a tutti i Membri della C.E.I. la seguente lettera circolare, a firma del Segretario Generale, che si riporta per documentazione:

Mi pregio rimettere copia di una bozza di documento sul tema "Matrimonio e famiglia oggi in Italia" per la richiesta consultazione dell'episcopato..

Il documento fu deliberato all'unanimità nell'Assemblea Generale del 1968. Questa l'stesura ci è stata trasmessa da S.E. Mons. Santo Quadri, Amministratore Apostolico di Pinerolo e incaricato per la redazione, con lettera del 30.XI.1968, accompagnata dalla seguente nota:

"Il testo è stato elaborato da un gruppo di genitori e di Sacerdoti presieduto da un Vescovo..

"Ci si e' preoccupati di toccare, in maniera sobria e serena, alcuni tra i problemi piu' vivi oggi in Italia..

"La parte dedicata all'azione civica per la famiglia (n. 22) e' stata volutamente contenuta per evitare esposizioni avveniristiche e per lasciare agli organismi interessati di proporre con la necessaria ampiezza i loro programmi..

"Per accelerare il lavoro di esame e di approvazione del testo si suggerisce agli Ecc.mi Vescovi di avvalersi dell'aiuto degli Uffici o delle Commissioni di Pastorale famigliare..

"Al n. 15 sara' introdotto un riferimento al documento sui giovani non appena tale documento sara' stato approvato".

Poichè' i Vescovi erano impegnati in parecchie altre consultazioni, il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 10-12 dicembre 1968, credette opportuno di stabilire che questo nuovo documento venisse inviato verso la fine di gennaio e che le osservazioni pervenissero alla Segreteria Centrale entro il 15 marzo..

In adempimento alle predette disposizioni rimetto quanto e' necessario per una ordinata raccolta del materiale e per una votazione esplorativa..

ALLEGATO

1. - Ad illuminato giudizio dei Vescovi ci si puo' avvalere del contributo degli Uffici o delle Commissioni di Pastorale famigliare, o dei Consigli Pesbiterali e Pastoralis, o del Comitato per la Famiglia recentemente costituito in ogni Diocesi..
In tale caso pero' i Vescovi sono pregati di non inviare osservazioni private di tali organismi o di gruppi particolari, ma soltanto il giudizio riassuntivo unitario, avallato comunque dal Vescovo diocesano..
2. - La votazione esplorativa e' ritenuta necessaria per vedere se e' opportuno procedere alla 2^ stesura..
Essa va espressa sulla scheda con un *placet*, o con un *placet iuxta modum* o con un *non placet*..
La maggioranza assoluta di questa prima votazione non potra' essere calcolata che sul numero dei votanti..
3. - Per una piu' facile e spedita catalogazione delle osservazioni, si rag comanda vivamente, di essere molto sintetici e di far riferimento al numero marginale..
4. - Il termine ultimo della consultazione scade il 15 marzo 1969. Dopo tale data il materiale pervenuto alla Segreteria Generale sara' trasmesso al Vescovo coordinatore del documento, se sara' stata raggiunta la maggioranza dei "placet" sia pure "iuxta modum"..

OBOLO DI S. PIETRO

La Nunziatura Apostolica d'Italia ha fatto pervenire la seguente lettera (n. 992 del 25.I.1969) al Cardinal Presidente:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato, mi ha fatto sapere che sono stati recentemente presentati al Santo Padre i dati statistici relativi alla raccolta delle offerte per l'Obolo di S. Pietro nel corso dell'anno 1967.

Sono lieto di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che, dal riassunto dei dati statistici riguardanti l'Italia, risulta un aumento nell'ammontare delle offerte e nel numero degli Ordinariati che hanno inviato le offerte stesse.

Il medesimo Cardinale Segretario di Stato mi ha fatto giungere le espressioni del gratissimo compiacimento di Sua Santità per lo zelo e le premure dedicate da Vostra Eminenza, dagli Ecci. Ordinari, dal Clero, dagli Ordini e Istituti Religiosi e dalle organizzazioni cattoliche all'Opera dell'Obolo di S. Pietro, che offre al Sommo Pontefice la possibilità di andare incontro alle sempre crescenti necessità del Suo Apostolico Ministero.

Sua Eminenza confida che tutti, anche quest'anno, mossi da volenterosi sentimenti di adesione filiale al Santo Padre, con appropriate e rinnovate iniziative contribuiscano e facciano contribuire generosamente alle varie attività religiose, culturali e assistenziali della Sede Apostolica.

* * *

Dal Resoconto del 1967 risulta che le offerte pervenute alla Santa Sede dalle Diocesi d'Italia sono sensibilmente aumentate, anche se non tutte hanno partecipato.

SCUOLA MATERNA STATALE E NON STATALE

Da piu' parti sono pervenute richieste di informazioni relative alle conseguenze che avra' per la scuola materna non statale l'entrata in vigore della legge n. 444 sull' " Ordinamento della Scuola materna Statale".

Poiche' il " Notiziario della C.E.I." ebbe gia' a trasmettere autorevoli indicazioni circa le implicazioni pratiche di detta legge (cfr. " Notiziario" 1968 pagg. 164-165), crediamo utile portare a conoscenza una breve nota sugli ulteriori sviluppi della situazione..

La legge 18 marzo 1968, n. 444, sull' "ordinamento della scuola materna statale", fu approvata nell'intendimento, condiviso ufficialmente da tutti i gruppi parlamentari, di estendere il servizio della scuola materna ad un certo numero di bambini che non ne hanno ancora potuto usufruire (la previsione fu di 200.000 bambini fino al 1970). Il testo della legge contiene all'art. 3 la seguente norma: "Con decreto del Ministro della P.I., di concerto con il Ministro del Tesoro, e' determinato distintamente per ciascuna provincia, il piano annuale delle nuove istituzioni di sezioni di scuole materne statali, su motivate proposte formulate dai Provveditori agli studi, sentiti i Consigli provinciali scolastici e considerate le richieste dei Comuni. Le Sezioni di scuole materne statali sono istituite con decreto del Provveditore agli studi. Ai fini della precedenza nell'istituzione delle scuole, sara' tenuto conto delle sedi ove si accertino maggiori condizioni obiettive di bisogno, con particolare riferimento alle zone depresse o di accelerata urbanizzazione".

La circolare ministeriale n. 163 del 25 marzo 1968 specifica testualmente: "E', pertanto, indispensabile che i Comuni, nel presentare le proposte, tengano ben presenti le indicazioni della legge, evitando, per quanto possibile, l'inoltro di richieste che per l'assenza di obiettive condizioni di bisogno non potrebbero essere accolte. E' da tener presente che l'istituzione di sezioni di scuole materne statali non puo' e non deve sostituire il funzionamento di iniziative non statali, sia dipendenti dai Comuni, sia da altri Enti. Cio' per evidenti ragioni: la legge ha, infatti, per fine lo sviluppo della scuola materna e la sua estensione ad un numero maggiore di bambini".

La norma e' stata ribadita nelle disposizioni ministeriali emanate in seguito.

Nella pratica attuazione e' accaduto che alcuni Comuni non hanno tenuto conto delle norme suddette e, nonostante il servizio ispettivo appositamente richiesto ai Provveditori agli studi (peraltro insufficiente ad accertare dovunque le condizioni di bisogno) hanno incluso nel piano di istituzione localita' gia' servite, anche su richiesta di Autorita' locali, talvolta anche di Autorita' religiose desiderose di favorire le insegnanti o di sgravarsi di un onere pesante..

Il Ministero della P.I. ha modificato le istituzioni quando e' venuto a conoscenza in tempo della non osservanza della norma. Cio' non sempre e' accaduto.

Per il prossimo anno occorre che i gestori interessati si facciano parte diligente e chiedano al Comune e al Provveditorato agli studi di conoscere le proposte delle istituzioni prima che siano inviate al Ministero della P.I., al fine di far valere i diritti che la legge salvaguarda.

Non si ritiene possibile impedire la istituzione laddove la scuola materna non statale esistente non e' gratuita. La gratuita' va riferita alla frequenza e alla assistenza (non al materiale didattico o ad altre cose og correnti) che puo' essere anche parziale, cioe' per un gruppo di bambini bisognosi. In tali casi la scuola materna non statale, nel richiedere il contributo ordinario tramite il Provveditore agli studi, dovra' denunciare solo il numero dei bambini che usufruiscono gratuitamente della scuola materna.

Per il 1969 e per il 1970 i contributi previsti dalla legge per la scuola materna dipendente da Enti e privati, (esclusi i Comuni e gli Enti autarchici) ammontano complessivamente a 25 miliardi e 770 milioni a cui vengono aggiunti 3 miliardi e 600 milioni come residuo dei tre anni precedenti (l'anno scorso furono spesi 10 miliardi). In tutto saranno suddivisi tra le scuole materne dipendenti da Enti e privati, 32 miliardi e 370 milioni in due anni. Il passo e' notevole se si considera che sino all'anno scorso il Ministero della P.I. disponeva per tutte le scuole non statali, comprese quelle dipendenti dai Comuni e dagli Enti autarchici territoriali di 2 miliardi e 500 milioni annui.

E' bene che le scuole ne siano informate per avanzare documentate richieste. I contributi suddetti sono per la gestione e il funzionamento. Per l'edilizia esistono contributi a parte (circa 20 miliardi annui).

